

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 1

Artikel: La crisi del Mar Rosso impatta soprattutto sull'Europa
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056178>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La crisi del Mar Rosso impatta soprattutto sull'Europa



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

I braccio di ferro tra le milizie scite yemenite Houthi e le forze anglo-americane in atto dal 12 dicembre rappresenta forse la conseguenza più allarmante per l'Europa del progressivo allargamento del conflitto israelo-palestinese riesploso il 7 ottobre con l'incursione in forze dei miliziani di Hamas in territorio israeliano cui ha fatto seguito, il 27 ottobre, l'invasione delle truppe israeliane della Striscia di Gaza.

Mentre scriviamo queste note, vi sono timori di un'altra offensiva israeliana nel Libano meridionale con lo scopo di sgominare le milizie Hezbollah, mentre gli scambi di colpi tra le milizie filo-iraniane in Iraq e Siria e le forze statunitensi ancora dislocate in quelle aree dai tempi della guerra contro lo Stato Islamico stanno determinando il ritiro delle forze della Coalizione su precisa richiesta del governo di Baghdad, con il rischio che la risposta statunitense determini un conflitto con l'Iran.

Nonostante queste preoccupazioni, la crisi all'imbarco meridionale del Mar Rosso (Stretto di Bab el Mandeb), apertasi nel novembre scorso quando le milizie Houthi hanno iniziato a colpire i mercantili in transito diretti in Israele o collegati a proprietari e armatori israeliani, resta quella forse più grave per le conseguenze economiche che sta già determinando e per i rischi di escalation.

Le milizie Houthi del movimento Ansar Allah hanno una robusta struttura

politica e militare: nella guerra civile yemenita hanno sbaragliato le forze regolari e i loro alleati sauditi ed emiratini, e mantengono il controllo di un'ampia parte dello Yemen, inclusa la capitale Sana'a e il porto di Hodeida e hanno capacità di attacco a lungo raggio basate su droni, missili da crociera e balistici di concezione iraniana, ma assemblati nello Yemen, che permettono di raggiungere obiettivi fino a 2000 chilometri di distanza, includendo quindi Israele e Golfo Persico.

L'iniziativa armata contro il traffico commerciale legato a Israele è giustificata dal sostegno alla causa palestinese e gli Houthi affermano di essere pronti a cessare le attività militari se Israele fermerà l'offensiva a Gaza, ma non c'è dubbio che consenta anche ai miliziani yemeniti di assumere una visibilità e un ruolo da protagonisti nello scenario mediorientale e globale, come dimostra

l'impatto economico determinato dai missili e dai droni.

La minaccia Houthi ha fatto crollare del 90% il traffico marittimo attraverso il Canale di Suez dove transita quasi il 20% delle merci trasportate su mare nel Mondo, percentuale che sale al 30% se si contano solo le navi porta-container. Il porto israeliano di Eilat ha visto crollare di oltre l'85 per cento il traffico merci, mentre sulla rotta più battuta, quella che va da Shanghai a Rotterdam, i costi di trasporto per ogni singolo container a dicembre 2023 erano lievitati fra i 5 e i 6 mila dollari, a causa del prolungamento della navigazione richiesto dalla circumnavigazione dell'Africa, come ha riportato in Italia un rapporto del Centro studi di Unimpresa.

QatarEnergy ha lanciato oggi l'allarme perché la mancanza di sicurezza nel Mar Rosso potrebbe causare il ritardo delle consegne di gas naturale



liquefatto (GNL) e a metà gennaio, il primo ministro del Qatar, Mohammed ben Abdelrahmane Al-Thani, ha affermato che "l'escalation nel Mar Rosso è la più pericolosa" a causa del suo impatto sul commercio mondiale.

Per la Banca Mondiale l'interruzione di rotte marittime chiave sta "erodendo la flessibilità" delle reti di approvvigionamento e aumentando la probabilità di strozzature inflazionistiche", mentre in Germania l'istituto Kiel ha quantificato come il commercio globale abbia registrato tra novembre e dicembre 2023 una battuta d'arresto dell'1.3% oltre all'aumento dei costi di spedizione. Secondo gli economisti Simon MacAdam e Lily Millard, "una marcata escalation del conflitto militare sottostante potrebbe far aumentare i prezzi dell'energia, che si ripercuoterebbero sui consumatori".

Oxford Economics ritiene invece che se i costi di trasporto dei container si mantengono sui livelli attuali, quasi il

doppio rispetto all'inizio di dicembre, l'inflazione mondiale potrebbe aumentare di circa 0.6 punti percentuali. A ben guardare l'impatto della crisi nel Mar Rosso colpisce circa l'11% del commercio globale, ma si concentra sulle rotte di trasporto Asia-Europa e sono soprattutto i Paesi europei a risentirne maggiormente e, tra questi, quelli Mediterranei, in parte svuotati dal crollo del traffico via Suez. Un quarto delle importazioni europee dall'Asia viaggia via mare e l'industria europea è molto dipendente dai componenti.

Soprattutto alla luce di queste considerazioni vanno considerati i due differenti interventi militari di carattere aero-navale messi a punto dagli anglo-americani con alcuni alleati europei (Olanda e Danimarca) con l'Operazione *Prosperity Guardian* e la forza navale che l'Unione Europea punta a varare nella seconda metà di febbraio e nota come Operazione *Aspides*.

L'intervento anglo-americano ha visto incursioni aeree e missilistiche su basi, comandi e rampe di lancio degli Houthi: diverse ondate di raids sul territorio yemenita a cui i miliziani hanno risposto bersagliando navi militari e mercantili britannici e statunitensi pur senza provocare gravi danni, ma determinando un'escalation che acutizza la destabilizzazione.

Gli attacchi anglo-americani avrebbero stabilitizzato l'area se fossero stati risolutivi, ma così non è stato: hanno solo "indebolito" (come ha detto il ministro degli esteri britannico David Cameron) le capacità degli Houthi che, a quanto pare in autonomia o con l'aiuto dell'Iran, riescono a rimpiazzare gli ordigni impiegati o abbattuti.

In questo contesto l'intervento militare contro gli Houthi ha invece ulteriormente destabilizzato la regione, con effetti a dire il vero di scarso rilievo per i commerci diretti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e di certo non tranquillizzano le notizie circa il prossimo invio di una

Gehri
gehri.swiss

f i in

L'Arte del rivestire dal 1970

Lastra Grès porcellanato Sahara Noir

portaerei britannica nella regione e che la Casa Bianca stia definendo i piani per una campagna militare prolungata contro gli Houthi, come ha scritto a fine gennaio il Washington Post.

Fonti dell'amministrazione USA hanno evidenziato il timore che un'operazione a tempo indefinito possa "far deragliare la fragile pace" nello Yemen e "trascinare gli Stati Uniti in un altro conflitto imprevedibile" anche perché non vi sono idee chiare per prevedere quando saranno seriamente intaccate le capacità militari degli Houthi. Il senatore Jack Reed, presidente della commissione forze armate, ha espresso timori per i costi elevati di una missione che richiede un ampio impiego di missili da difesa aerea e quindi un forte consumo di munizioni, mentre gli USA sono impegnati a fornirne ampie quantità a Ucraina e Israele.

Meglio poi non dimenticare che l'ultima iniziativa militare unilaterale anglo-americana in Medio Oriente risale all'invasione dell'Iraq nel 2003 e, col senno

di poi, è facile notare come non abbia certo contribuito alla stabilizzazione di quell'area.

L'operazione europea Aspides ("Scudi" in greco) se riuscirà a dispiegarsi in tempi ragionevoli e ad avere le dimensioni e le capacità militari necessarie a proteggere il traffico mercantile, potrà ridare all'Europa (o a una coalizione europea) un ruolo distinto e autonomo dall'egemonia anglo-americana. Gli europei, già economicamente e militarmente provati dal conflitto in Ucraina, non hanno alcun interesse a farsi coinvolgere in una guerra in Medio Oriente. Da quanto sta emergendo la flotta UE sarà composta da navi fornite da Italia, Francia, Grecia e Germania. Nel momento in cui scriviamo Atene, Roma e Parigi si sono candidate alla guida dell'operazione.

La Francia peraltro, grazie alle sue basi a Gibuti e negli Emirati Arabi Uniti, è l'unica nazione europea in grado di assicurare un costante supporto logistico

all'Operazione Aspides che non prevede di colpire il territorio yemenita, ma solo di aprire il fuoco contro eventuali ordigni lanciati contro le lavi per proteggerle. Da Bruxelles è stato precisato che l'operazione europea non intende attaccare gli Houthi, né colpire il territorio yemenita, né minacciare l'Iran e i suoi interessi nella regione.

È quindi politicamente rilevante che l'Operazione Aspides si differenzi da Prosperity Guardian, ma ancora una volta l'Europa non ha neppure provato a mettere in campo una robusta iniziativa diplomatica tesa quanto meno a cercare di ottenere dagli Houthi garanzie circa il transito dei mercantili e del traffico commerciale strategico per la sua economia. Se Riad, e prima ancora gli Emirati Arabi Uniti, hanno negoziato la fine degli attacchi Houthi con missili e droni sui loro porti, aeroporti e raffinerie, anche la UE avrebbe forse potuto cercare un dialogo per negoziare il via libera per le navi dirette nei suoi porti. ♦

Il comandante informa

I 17 agosto 2023 abbiamo pubblicato il documento *Rafforzamento della capacità di difesa – Obiettivi e strategia per il potenziamento*, un piano concreto con cui intendiamo mostrare dove dobbiamo arrivare e in che modo vogliamo raggiungere l'obiettivo. La prima fase di ristabilimento della capacità di difesa richiederà circa 13 miliardi: con un aumento del budget dell'esercito all'1% del PIL entro il 2030, questa prima misura potrebbe quindi essere ancora attuata negli anni 2030.

La situazione di sicurezza globale sta peggiorando più velocemente di quanto ipotizzato nel 2022. Per questo motivo il ministro della Difesa tedesco BORIS PISTORIUS prevede un periodo di 5-8 anni durante i quali tutta l'Europa dovrà aumentare le proprie capacità di difesa per poter garantire la sicurezza in tutto il continente.

A causa del deficit strutturale, il Consiglio federale e il Parlamento hanno rimandato l'aumento del budget al 2035: solo allora l'esercito avrà a disposizione l'1 % del PIL. Tuttavia, i sistemi delle Forze terrestri stanno andando incontro alla fine della loro durata di utilizzazione e dovranno essere messi fuori servizio nei prossimi anni.

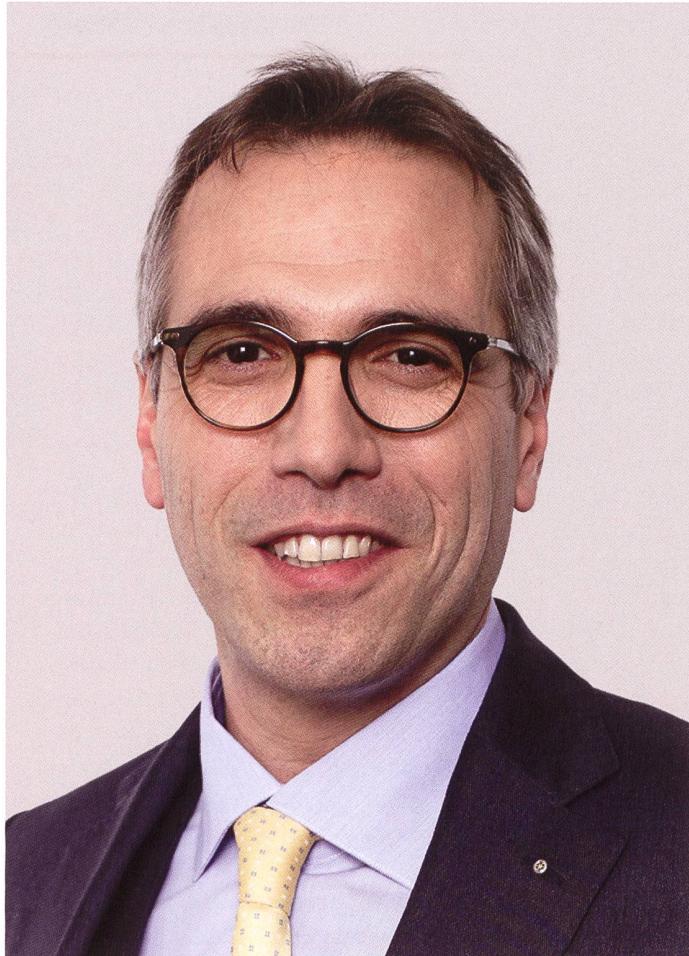
Senza sufficienti mezzi finanziari non saremo in grado di sostituire per tempo questi sistemi e correremo il rischio

di avere lacune ancora più profonde nell'ambito della capacità di difesa. Nel peggior dei casi ciò potrebbe comportare addirittura il venir meno delle Forze terrestri. A ciò si aggiunge che la prima fase del rafforzamento della capacità di difesa sarà realizzata soltanto negli anni 2040.

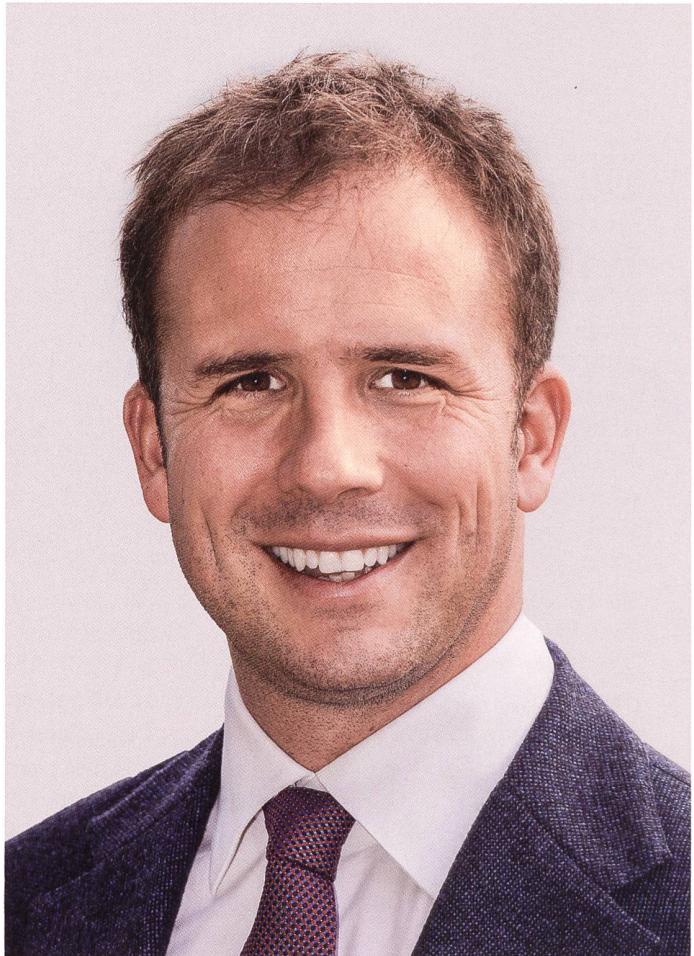
La situazione è quindi seria. Per questo motivo il piano riportato nel nostro "libro nero" è comunque adeguato: la velocità con cui attueremo il rafforzamento della capacità di difesa è direttamente proporzionale ai mezzi finanziari che verranno stanziati.

La mancanza di risorse finanziarie comporterà invece un inevitabile ritardo.





Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare